

LAUDATO SI' E LA NUOVA ECOLOGIA SOCIALE



Karl-Ludwig Schibel • Coordinatore Alleanza per il clima Italia

Ogni dieci, quindici anni arriva un contributo che definisce con autorevolezza il discorso ecologico del periodo. Rachel Carson con *Primavera silenziosa*, Donella e Dennis Meadows con *I limiti dello sviluppo*, Al Gore con *La Terra in bilico* e adesso papa Francesco con *Laudato si'*.

Oltre a tutti gli altri meriti di questa enciclica epocale, si rivelerà molto probabilmente per credenti e non credenti il punto di riferimento per il discorso ecologico dei prossimi anni, forse decenni. Il che non significa un consenso generale su tutte le affermazioni del testo, ma una sua egemonia come punto di riferimento per la questione ecologica.

Stupisce l'audacia con la quale il papa insiste sullo stretto legame tra i problemi sociali e quelli ambientali. *"Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale"* che deve *"ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri"* (49). Quando il padre dell'ecologia sociale, Murray Bookchin, rivendicava negli anni Ottanta che l'idea sbagliata di poter dominare la natura nasce dal dominio molto reale dell'uomo sull'uomo, subiva i fuochi incrociati degli ambientalisti, a cui interessavano ben poco i problemi sociali e dei movimenti sociali che consideravano l'ambiente una *"contraddizione secondaria"*.

Con *Laudato si'* l'ecologia sociale si sposta dalla periferia al centro del discorso ecologico. In futuro sarà difficile parlare delle foreste pluviali senza parlare dei popoli indigeni che ci abitano, della desertificazione e dei cambiamenti

climatici senza guardare anche il destino di chi deve lasciare la propria terra perché non dà più da mangiare.

Prevedibilmente *Laudato si'* fornirà anche per molti anni il riferimento per la "profondità" del discorso ecologico.

Il documento critica *"un'ecologia superficiale"* che si manifesta sia in una falsa fiducia in soluzioni parziali e nelle tecnologie ambientali, sia in un atteggiamento misantropico, elemento centrale della *deep ecology*, che ritiene *"che la specie umana, con qualunque suo intervento può essere solo una minaccia e compromettere l'ecosistema mondiale"* (60). Dobbiamo intervenire sulla natura per svilupparne le potenzialità in un rapporto co-produttivo, come propone Ernst Bloch in *Il principio speranza*. *"La libertà umana può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva"* (79).

L'ecologia sociale – e qui arriviamo al cuore del testo – non si esaurisce in misure parziali, non condivide la fiducia nelle tecnologie, non si riposa sul pessimismo culturale della *deep ecology*, ma lavora per una conversione ecologica guidata da un impegno per la casa comune e per la giustizia globale oggi. *"Non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi"* (160).

Un impegno morale, guidato dall'adorazione e dalla meraviglia per il creato *"come uno splendido libro nel quale Dio ci parla"* (12). Il che sarà di immediata plausibilità per i credenti, nella misura in cui sono di buona volontà ecologica. L'enciclica però non si rivolge

al solo mondo cattolico e neanche solo agli uomini e alle donne di fede, ma a tutta l'umanità. La sfida cognitiva del documento per gli ecologisti laici è che chiede loro conto del fondamento etico del proprio impegno. Se non vuole finire nell'arbitrarietà, il discorso ecologico deve essere ancorato in valori, come quello della cura per la casa comune o della responsabilità per chi è lontano nello spazio e nel tempo, che non sono pienamente riconducibili a un discorso razionale e che non sono auto-evidenti. Il papa rifiuta il catastrofismo (oltre i 2 gradi il disastro) e condanna il pragmatismo utilitaristico (215) di ridurre la questione ambientale alla dimensione economica di costi/benefici. E non si può neanche cercare di sfuggire alla riflessione sulle presupposizioni normative del discorso ecologico invocando false naturalezze del tipo: siamo tutti responsabili per le future generazioni.

In un mondo che è caratterizzato da una pervasiva e profonda irresponsabilità verso le future generazioni, tali generiche affermazioni nella loro banalità inconseguenziale sono irresponsabili. Sbaglia chi vuole dividere l'enciclica nelle sue parti ecologiche-sociali e nella parte di ispirazione religiosa. Si tratta di un insieme organico e indivisibile. Anche per chi la rivelazione della natura come libro nel quale Dio ci parla non è la risposta, il documento impone con grande autorevolezza di trovare la propria, di rendere esplicito su quali valori, su quale base etica si fonda il proprio impegno per la casa comune.

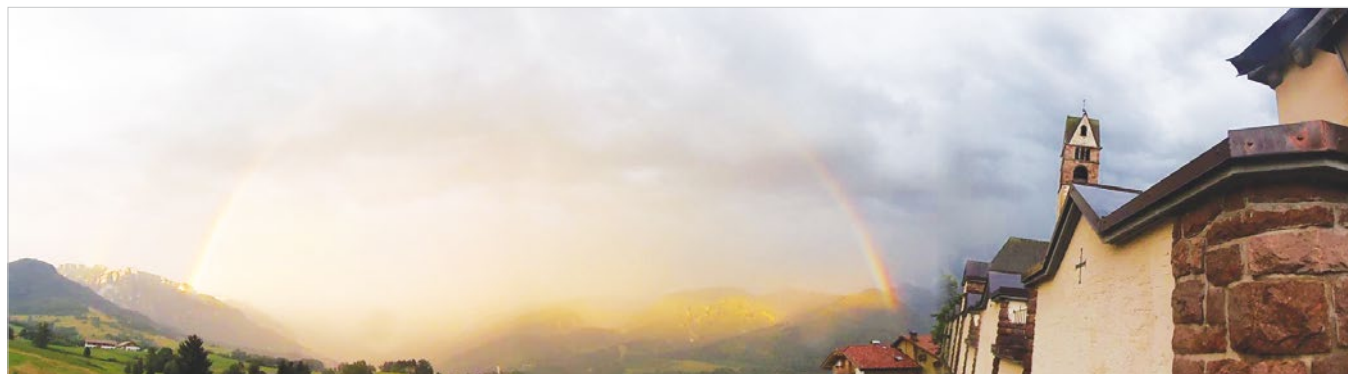


FOTO: BRISTAN - CC - FLOKOR